

Navigare, navigare senza sentire il rumore del mare

Alessandro Moreschini costruisce con creatività una sua "casa" e la programma con nuove "tessiture". Lo spazio che gli è vicino infatti, diventa frutto dell'animazione di una sua bacchetta magica che riveste tutto di vivace decorazione. Si tratta però di una magia che viene dal mondo tecnologico. La nuova pelle dell'ambiente prende l'inizio di battuta proprio dalla "chiocciola" e-mail, cioè da una piccola @ spiraliforme e irsuta come uno stelo di rosa. E' proprio questo il nuovo fiore tecnologico che apre le porte a un immaginario vivissimo e che manda in campo la possibilità di una neo navigazione in mari e spazi infiniti. Rossa su sfondo blu, la piccola @ ci "spedisce" in un mondo incantato, fatto di decorazioni, che diventano dinamici mandala. Questi ultimi però non si costituiscono solo in superfici bidimensionali, ma si propagano anche nello spazio investendo oggetti, mobili, persone... Ecco così che **Moreschini** trova una seconda pelle a ciò che esisteva già e che magari era pronto ad essere spostato nel dimenticatoio. Dunque, non polvere, ma pelle nuova-nuovissima, kitsch, chiassosa, spudorata, fatta di "molto" o di "poco" con motivi del Quattrocento riecheggianti le sculture di Della Robbia, oppure con "Meduse" venute direttamente dal passato, oppure con motivi romani e barocchi. Tutto l'insieme infine trova una logica conclusione dopo un'operazione parattattica ossessiva che unisce le varie e diverse parti del villaggio globale quasi fossero tessere incantate di un nuovo mosaico elettronico. Ci rendiamo conto, infatti, che stiamo vivendo una situazione molto diversa da quella degli anni Sessanta e Settanta.

L'artista di allora, infatti vestiva i panni del nomade e dunque spostava con disinvoltura se stesso e la propria "casa" minimale-tribalica. Così attraversava le "colture" tentando di risalire alle proprie origini per ritrovare purezza e libertà. Molto diverso è l'artista di oggi che invece sta fermo in un non-luogo qualsiasi, ben conscio di vivere una realtà scoordinata.

E' avvenuto infatti un processo di azzeramento e di livellamento: ogni spazio si equivale tanto che cadono le differenze fra casa, aeroporto, stazione, ufficio... Proprio per questo però l'artista di oggi capisce che è giunto il momento di ripartire, di mettere in moto il proprio immaginario e di "farsi" una nuova casa alternativa. E, dunque, la magia di una neo-progettazione personale entra di forza a vivacizzare gli spazi, gli oggetti.

Perché non partire dai "motivi" degli schemi luminosi prendendo di qui, come dicevo, la battuta per riattivare il mondo, forti della positività di una navigazione sofisticata nei lidi di un intero iperspazio?

Alessandro Moreschini è partito e io lo voglio raggiungere perché *“dolce mi è naufragare”* in quel “mare” scanzonato e coltissimo*.

Alessandra Borgogelli

*Testo critico, Zoo Arte Contemporanea, Bologna, maggio 1998.